

Akademie der
Toblacher Gespräche

Accademia dei
Colloqui di Dobbiaco



Christine Plüss

Turismo equo e solidale – Si può davvero
viaggiare in modo sostenibile?

Turismo equo e solidale – Si può davvero viaggiare in modo sostenibile?

Il turismo sostenibile fra desiderio e realtà

La „buona notizia“ che emerge dall'indagine „La domanda di turismo sostenibile“ - commissionata nel 2014 dal Ministero dell'ambiente in Germania - è che il criterio della sostenibilità è ormai entrato nella testa dei turisti. Il 31 per cento della popolazione oltre i 14 anni d'età ci tiene a viaggiare in modo ecologicamente sostenibile, e un altro 38 per cento lo vuole fare rispettando le risorse naturali e le esigenze della popolazione residente, e favorendo condizioni di lavoro più eque per il personale delle strutture turistiche. A quanto pare, la sostenibilità è importante per la maggior parte dei turisti tedeschi, e si è ormai diffusa anche nei ceti sociali non tradizionalmente ambientalisti, visto che dalla stessa indagine è emerso che tale criterio sta a cuore a tutte le categorie sociali. Fra i più sensibili sull'argomento spiccano gli studenti, gli amanti della natura e le persone che viaggiano più spesso della media. Ci sarebbe quindi un potenziale considerevole per avviare anche nel turismo un'inversione di tendenza sempre più urgente e auspicabile. Peraltro, questa sensibilità non deve stupirci: mano a mano che i villeggianti maturano nuove esperienze, vedono sempre più spesso coi propri occhi il rovescio della medaglia dell'industria vacanziera, come le spiagge assediate da casermoni di cemento spacciati per alberghi, i cumuli di rifiuti, i bambini mendicanti, il folklore pacchiano e così via. Parecchie indagini di mercato confermano il desiderio crescente di fare vacanze meno stressanti e più contemplative, di incontrare la gente del posto, di favorire le filiere locali e di contribuire a tutelare le risorse del territorio. Ci sarebbero dunque i presupposti per avviare un'inversione di tendenza verso un turismo più sostenibile. E che quest'inversione sia più urgente che mai è innegabile: in tutto il mondo, tanto gli esperti quanto i governi ritengono che il turismo sia lo strumento più efficace per promuovere lo sviluppo sostenibile, attrarre ricchezza, creare posti di lavoro e valorizzare le risorse naturali e culturali. Tuttavia, come dimostrano parecchi studi, in parecchie destinazioni la crescita esponenziale delle presenze turistiche va di pari passo con gravi violazioni dei diritti umani, basti ricordare la triste sorte dei residenti cacciati dalle proprie terre per costruire strutture ricettive a 5 stelle, o quella dei lavoratori del settore – spesso bambini – sfruttati senza scrupoli. Inoltre, l'aumento costante del traffico aereo – che per il 70% copre una domanda turistica – sta aggravando costantemente il surriscaldamento del Pianeta. In Svizzera, dove secondo i dati del WWF la popolazione usa l'aereo con una frequenza doppia rispetto alla media europea, il trasporto aereo incide già per più del 16 per cento sui cambiamenti climatici.

Molti ostacoli da superare

Ma l'inversione di tendenza, ahimè, è ancora lontana da venire. Lo studio citato in apertura, infatti, giunge all'amara conclusione che fra il desiderio di viaggiare in modo sostenibile e la realtà concreta c'è ancora una discrepanza manifesta: il 22 per cento degli intervistati afferma di fare sempre attenzione alla sostenibilità quando è in vacanza, ma quelli che compiono dei viaggi davvero sostenibili sono una minoranza assai più risicata. Il 61 per cento del campione vorrebbe trascorrere vacanze più ecologiche, ma finora non l'ha mai fatto: più della metà per i costi più elevati delle vacanze sostenibili, e quasi altrettanti per la difficoltà di trovare delle proposte conformi alle loro preferenze. Il 43 per cento giustifica le proprie vacanze poco ecologiche con la mancanza d'informazioni sufficienti, e il 32 per cento con l'offerta troppo limitata sul mercato. Evidentemente, al momento di scegliere si sovrappongono vari fattori complessi, e i buoni propositi lasciano rapidamente il posto a desideri o esigenze diverse. Per esempio, un intervistato su cinque afferma che nel 2013 ha rinunciato a un viaggio intercontinentale, e uno su quattro a uno spostamento in aereo per le vacanze principali, ma in totale il numero di chi va in vacanza in paesi lontani è aumentato. Inoltre, solo per il 3 per cento dei voli turistici e per l'1 per cento dei viaggi in autovettura si pagano o finanziano compensazioni per gli effetti climalteranti. Semmai, è solo dopo essere giunti a destinazione che i turisti si comportano in modo più coerente e sostenibile, scegliendo di scoprire la natura in forme meno distruttive, rispettando le usanze e lo stile di vita della popolazione locale, preferendo beni e servizi di produzione locale, o utilizzando mezzi di trasporto meno inquinanti. Evidentemente, si coglie l'opportunità concreta di essere più sostenibili solo quando è comodamente a disposizione, senza dover modificare troppo i propri progetti di vacanza, e quando non richiede una spesa maggiore. Infatti, benché il 65 per cento degli intervistati si senta direttamente responsabile dei propri comportamenti - a riprova di una consapevolezza evidentemente più diffusa - di fatto quasi nessuno fa turismo per proteggere la natura o per salvare il mondo, ma prima di tutto per godersi una bella vacanza.

Proposte più semplici, trasparenti e affidabili – Il ruolo degli operatori turistici e degli organi politici

Se si vuole davvero che più consumatori facciano vacanze realmente sostenibili, occorre far loro delle proposte con un rapporto ragionevole fra sforzo e benefici, e proprio questo emerge in tutta chiarezza dallo studio svolto per il ministero dell'ambiente. Ciò significa, da un lato, diffondere informazioni chiare e semplici su che cosa significa „sostenibile“, perché le idee dei turisti in proposito sono tuttora molto vaghe. Al turista va detto

concretamente quale contributo può dare e quali benefici gli derivano, in termini di qualità, esperienze, tutela dell'ambiente e della natura, e non ultimo anche per la sua autostima e la sua immagine personale. Inoltre, occorre ampliare moltissimo le proposte affidabili e certificate in termini di sostenibilità ambientale e sociale, in grado di soddisfare le aspirazioni dei turisti e di essere competitive nel prezzo. Il 57 per cento del campione intervistato ritiene che sia compito degli operatori turistici mettere a punto un'offerta sufficientemente ampia di prodotti sostenibili. Ma nei portali di prenotazione più utilizzati in Rete, per il momento la sostenibilità pare essere un concetto pressoché sconosciuto, e anche gli operatori che si sono dotati di una cosiddetta „gestione della sostenibilità“, non promuovono le proprie proposte turistiche facendo leva su questo criterio. Eppure, in questo modo il comparto turistico sta sprecando un potenziale assai prezioso, anche dal punto di vista economico, come dimostrano i dati della federazione „Forum turismo alternativo“, che raccoglie numerosi operatori turistici specializzati in offerte sostenibili e molto impegnati a farlo sapere ai consumatori. In futuro, i turisti dovranno sentirsi più responsabili e pretendere dagli operatori turistici più trasparenza sulla sostenibilità dei loro prodotti. Ma il 41 per cento degli intervistati nell'indagine ritiene che anche il legislatore debba rimboccarsi le maniche, varando norme e criteri di riferimento adeguati. Una delle proposte emerse è di stabilire anche nel turismo un obbligo di „etichettatura“ basato su criteri semplici e unificati, come già esiste per gli elettrodomestici, i prodotti alimentari o gli autoveicoli. Gli organi legislativi devono quindi assumersi più responsabilità, promuovendo concretamente il turismo sostenibile, fissando anche per questo comparto degli obiettivi specifici in linea con i nuovi obiettivi di sostenibilità adottati dagli organismi internazionali, sull'esempio di quanto già accaduto per altri beni o servizi di consumo. Questa consapevolezza apre dunque dei nuovi margini operativi per adottare interventi mirati e promuovere attivamente la sensibilizzazione e la diffusione delle conoscenze. E che di conoscenze sul turismo ecologicamente e socialmente sostenibile ci sia molto bisogno, lo dimostra anche il numero degli accessi al sito www.fairunterwegs.org, il nostro portale turistico senza scopo di lucro che già oggi più di mille utenti al giorno consultano per informarsi sulle proposte turistiche più sostenibili.